

**OMELIA DI S.ECC. REV.MA GIOVANNI D'ALISE VESCOVO DI
CASERTA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DELLE ASSOCIAZIONI LAICALI
24 MARZO 2015**

Io sono convinto, l'ho detto anche qualche altra volta, che la parola di Gesù ci giunge nel momento preciso in cui ci incontriamo; è una parola preparata per noi sin dall'eternità, come questa parola, soprattutto il Vangelo, che ci è stato annunciato questa sera, non è capitato, ma grazie a Dio, non capita ma è pensata come una parola per noi. E' una parola che ci tempera il cuore e ci è stata data perché noi possiamo rispondere e impegnare la nostra vita in modo da poter crescere, perché il discorso serio è: "ricevere la fede", perché la fede arriva come dono di Dio in un determinato momento, ma non è sempre uguale, deve crescere, non sempre si può fermare, anzi non si deve fermare.

A me piace partire dal versetto cosiddetto del "viatico" che introduce profondamente il senso del Vangelo, il seme è la parola di Dio, il seminatore Cristo, chiunque trova Lui ha la vita eterna.

Questa parola di introduzione ci porta al cuore stesso del Vangelo, Gesù Cristo sta parlando sulla terra ai suoi uditori della vita eterna. Da tutto il Vangelo si capisce che non si parla della vita futura, non si parla di una vita semplicemente, che deve venire ma di una vita che è già venuta e che Gesù Cristo ci ha portato sulla terra e questa vita eterna è esattamente la stessa vita che intercorre tra il Padre il Figlio e lo Spirito, la vita che sorge dalla fonte dell'amore e della vita, che è il Padre, e che Gesù ha portato qui sulla terra.

Vedete anche se logicamente può essere accettato, bisogna aprire il cuore accettando esistenzialmente con la vita. E' importante cercarlo con la vita e chissà quante parole, quante volte a noi è stato rivolto il Vangelo ma moltissime volte è scivolato come le prime gocce di un acquazzone, è scivolato ed è andato via e noi restiamo sempre allo stesso punto. La vita eterna, la vita che intercorre tra il Padre il Figlio e lo Spirito. Gesù è venuto per questo, infatti i Farisei che non avevano con chiarezza non solo l'idea della resurrezione, ma non avevano con chiarezza l'idea di una fede sincera, viva, si fermavano sulle regole, si fermavano sulle realtà esterne senza muovere il cuore quindi l'amore. Gesù dice una cosa molto semplice, io vado e voi mi cercherete ma morirete nel vostro peccato.

Vorrei fermarmi un attimo su questo. Morirete nel vostro peccato, se non vi convertite, se rimanete nell'idea che avete, cioè se non vi aprite al bisogno di avere un Salvatore, perché questo è il punto fondamentale, credere che abbiamo bisogno di un salvatore, cioè di un liberatore che viene dall'alto, un

liberatore che viene a liberarci dalle catene che abbiamo fortemente alle nostre fatiche, alle nostre mani, al nostro cuore. Dice se non vi convertirete, voi rimarrete nel peccato, perché la salvezza non può venire da voi, poi aggiunge dove vado io voi non potete venire, quindi parla chiaramente di lassù e di qua giù, cioè parla di Dio e della sua natura divina, parla di noi della nostra natura, ma tra i due c'è una spaccatura che solo Dio può ricolmare, infatti dice:

“voi siete di quaggiù, io di lassù voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo, vi ho detto che morirete dei vostri peccati, infatti se non credete che io sono, morirete dei vostri peccati”.

Qui Gesù fa una rivelazione fondamentale senza mandarlo a dire o senza nascondere, se non credete che chi vi parla è Dio, io sono, ricordate il nome di Dio, voi morirete dei vostri peccati. E' la qui la prima formula di fede profonda e biblica ci viene rivelata. Gesù Cristo è il Cristo di Dio, il figlio di Dio venuto sulla terra, è qui il cuore della fede, non sono tanti dogmi che fanno la nostra fede, non sono cose esterne che fanno la nostra fede ma se ci apriamo e comprendiamo che il Salvatore viene dall'alto e che noi abbiamo bisogno del Cristo, crediamo in Lui, ci apriamo a lui per arrivare al padre. San Paolo dice: L'unico che viene dal seno del padre e conosce il Padre è venuto perché noi potessimo conoscere il Padre. Attenzione qui è molto forte quello che vi vuole dire, la crosta che avete, mi scuserete ma ve lo devo dire, che è costituita anche da una eventuale cultura chiusa, questa crosta se non la cogliete, non c'è possibilità di intenerire il cuore, aprirsi alla fede e quindi attraverso Gesù Cristo arrivare al Padre non sarà padre Pio, non sarà neppure San Giovanni Paolo II a poterci salvare, ma l'unico è Gesù Cristo. Il lavoro che dobbiamo fare, permettetemi di fare una applicazione, è quello di tradurre con termine anche culturali questo che è la novità del Vangelo. Non possiamo come tutti, come sempre, generalizzo per mettere in evidenza, pensare che attraverso le devozioni e il far crescere le devozioni, noi cresceremo nella fede. No! è il discorso del rapporto con Gesù Cristo, il rapporto con Lui che diventa veramente centro della nostra vita. Io non so se lo posso dire bene, se ci riesco, voglio dire questo: non è appena appena la nostra fede una vernicetta esterna, che alla prima acqua scorre via, non è un'etichetta che ci dobbiamo porre, qui è un rapporto nuovo, esistenziale da avere con Gesù Cristo e in Gesù Cristo con l'Eterno Padre e dunque noi realizziamo un progetto per il quale è venuto Gesù, egli ha preso carne perché noi diventassimo divini.

Questo è il progetto del Padre, è sceso perché noi potessimo salire a lui. Se mi fermo e mi radico, nel senso di nuove schiavitù, mi lego a questa terra, il progetto di Dio per me si ferma e la vita eterna resta un pio desiderio per me, voi sapete benissimo: tutti risorgeremo, ma alcuni per la vita, altri per la morte,

ma tutti risorgeremo. Capite allora come è un fariseismo il nostro, quando succede e appena uno chiude gli occhi diventa santo. Prendete qualunque discorso di elogio, chiunque muore diventa un santo subito. Non è questo non è possibile, Dio non si è ancora rimbambito. È buono, è misericordioso, è ricco di tenerezza ma non ha perso l'intelletto, se si può dire così di Dio. Allora si tratta di decidere qui sulla terra come ci poniamo davanti a lui. E in questa decisione si gioca tutto il nostro futuro, un futuro che è ancora qui ma il futuro per sempre: la vita eterna di cui ci parla Gesù.

Volevo farvi riflettere su un'altra cosa, noi stiamo per celebrare il mistero pasquale, Gesù Cristo, passione, morte e resurrezione, questa è la linea, l'autostrada che lui ha tracciata per ritornare al Padre insieme con lui. E' come se ci avesse detto: tu hai compreso? Bene! la strada è questa! vuoi fare tutte le strade che vuoi, ma non ti assicuro dove arrivi, se vieni con me, questa autostrada la frequenti, se mi segui veramente, io ti conduco al Padre e non c'è altra via se non la via di Gesù Cristo, il Cristo ci porta al Padre.

Ad un certo punto si dice ed è fortissimo: quando avrete innalzato il figlio dell'uomo, parla di se stesso, allora conoscerete che io sono e che non faccio nulla da me stesso ma parlo come il Padre mi ha insegnato, colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo perché faccio sempre le cose che gli sono gradite e la via per il ritorno al Padre è cercare e vivere la sua volontà. Come Gesù è unito al Padre sempre, così dobbiamo intraprendere questa strada altrimenti le celebrazioni che facciamo sono solo delle pie devozioni, ci commuovono con l'anima, ci toccano un po' i sentimenti ma finisce lì.

Quando, dice Gesù, sarò innalzato da terra attirerò tutti al regno, per questo si è introdotto la liturgia con il momento in cui il libro dei Numeri ci ha raccontato l'episodio del deserto. I serpenti che velenosi mordevano, gli ebrei morivano e Dio dice innalza: un serpente chi lo guarderà anche se morso da un serpente velenoso guarirà e noi siamo stati morsi da un serpente all'inizio della storia e all'inizio della nostra vita spesso siamo morsi da questo serpente, sono tentazioni, sono le tentazioni delle deviazioni.

Io ho una grandissima speranza nel mistero pasquale ma ho soprattutto la speranza che il Signore sta attirando a se tutto il mondo, nonostante le violenze che ci sono, nonostante che non finisce mai il bagaglio delle orribilità, l'obbrobrio della violenza dell'uomo sull'uomo, anche se questo catalogo non finisce mai, quando sarò innalzato attirerò tutti a me e mentre l'ISIS vuole conquistare il mondo con la violenza, con la forza, con la brutalità, con la paura, Gesù continua ad essere l'agnello immolato per noi, immolato per ogni situazione e sta attirando a se il mondo intero.

Solo Dio sa quanti cristiani, quante persone, quanta gente sta dando la

vita, sta immettendo in questo mondo gocce di speranza, gocce di sangue, di speranza, come sono state belle delle persone. Ora noi abbiamo la responsabilità, mia madre diceva, quando bisticciavo con mio fratello e mio fratello bisticciava con me, diceva vince chi capisce, se tu comprendi di più devi amare di più, era questo il discorso e se capisci bene devi essere tu a fare il primo passo. Gesù Cristo l'ha fatto il primo passo, adesso se possibile, senza calcoli devi dire sì e fare il primo passo. E stasera sono qui anche per fare il primo passo, anzi il secondo, il terzo passo sapete che vi voglio bene ma soprattutto però di essere insieme con noi in questo compito di aprire le coscienze delle persone. Tanti auguri.

Omelia da registrazione, non rivisto dal Vescovo